

## Formigoni a muso duro: «Una trappola per Forza Italia»

dall'inviato **GABRIELE MORONI**

— RIMINI —

«**I**L BAILAMME di questi giorni ci ha fatto molto male. Gli elettori sono sconcertati e anche un po' incattiviti. Chi ci ha teso una trappola, se di trappola si tratta, è stato bravissimo. Il Partito della Libertà è sempre il nome del partito unitario. Può piacere o no, ma è solo un nome». Roberto Formigoni, a Rimini, in un teatro Novelli grémuto dagli associati, dai fedelissimi di Rete Italia...

**AL PARTITO** della Libertà, neonata creatura della vulcanica Michela Brambilla, nome e simbolo registrati in questi giorni, riserva un solo dardo ma acuminato. Poi medica col sale la feri-

ta: «Brambilla è di Lecco e non si può parlarne male». Il richiamo alle comuni origini lecchesi provoca un applauso. Il governatore della Lombardia parla da leader, guarda al futuro, a orizzonti vicini, ad altri in prospettiva. Non è in discussione la guida di Silvio Berlusconi. «Ma se qualcuno dice che il problema esiste, occorre parlarne».

Una grossa riflessione va riservata alla sconfitta nelle politiche del 2006. «Non ci siamo mai ritrovati assieme come partito a chiederci perché abbiamo perso le elezioni e dilapidato due milioni e mezzo di voti in cinque anni. Quei cinque anni di Governo sono stati cinque anni di cose buone, ma anche di promesse, di impegni non mantenuti, la riforma della giustizia lasciata a metà, il federalismo blocca-

to, noi che siamo la coalizione del federalismo».

Un appello per ritrovarsi alla ripresa autunnale e parlare. «Il centro-destra va rifatto. Insieme. Magari con qualcuno in più. Reputo un folle chi dice di fare a meno di questo o di quel partito».

**Il partito unitario?**

«Rimane la prospettiva. Ma se qualcuno dice che non ci sta, è giusto rallentare. Il partito unitario si fa quando ci stanno tutti». Deve essere cambiata la

strategia anti Prodi. «Stiamo attuando la strategia migliore? E' la spallata la strategia migliore? Ci abbiamo provato per un anno e mezzo. Rischiamo di ritrovarci Prodi fino al 2011. Studiamo una strategia più intelligente. Inventare, per esempio, un qualcosa di transizione, qualche mini accordo

per evitare gli errori tragici di questo Governo».

**Il presidente della Regione Lombardia** estrae alcuni temi dall'agenda della politica di questi anni anche se non vuole che si parli di decalogo formigoniano.

**EDUCAZIONE**, con una scuola diversa. Riforma fiscale, riduzione della spesa pubblica, più soldi a Regioni ed enti locali significano trasparenza. Welfare. Famiglia: il quoziente familiare deve diventare una battaglia. Nuova legge elettorale, sistema bipolare, elezione diretta, voto di preferenza o elezioni primarie stabilite per legge. Il lavoro. «La legge Biagi l'abbiamo fatta noi. Difendiamola. Il 20 ottobre sarò in piazza anch'io». Liberalizzazioni per ridurre il costo di servizi e tariffe. Ambiente. Sicurezza. Giustizia: c'è un carico arretrato di 8-10 milioni di processi penali e civili. Federalismo «per dare sussidiarietà».